

LA POLEMICA. Il no della Mostra a «Nerolio». Il regista lo difende, Pontecorvo replica

Il Pasolini bocciato Grimaldi: «Ma io non cerco scandali»

Venezia scarta il film di Grimaldi, che va invece a Locarno. Si parla di censura. Ma è proprio così? Il regista smorza i toni: «Pontecorvo ha tutto il diritto di manifestare il suo gusto, anche se la posizione è contentutistica: il mio Pasolini notturno è risultato sgradevole». Il direttore della Mostra ribatte: «Ho visionato 320 film e ne ho scelti 20. Se dovessi spiegare le ragioni di ogni scelta, perderei tanto di quel tempo che farei un festival ogni tre anni».

KATIA IPPASO

■ ROMA. Scandaloso Pasolini. Ancora una volta il suo nome ribolle nel grande pentolone delle polemiche, agita la schiera di vedove e vedovi, rimescola pubblico e privato. L'anno scorso, quando uscì a Venezia, si parlò molto di *Pasolini. Un delitto italiano* di Marco Tullio Giordana, che ricostruiva omicidio e processo con l'unica intenzione di riprendere a far domande. Quest'anno scoppia un secondo caso legato al grande intellettuale e alla Mostra di Venezia. *Nerolio*, il nuovo film di Aurelio Grimaldi focalizzato sul lato notturno, spurdotto, di un uomo assoggettato al sesso (nelle sue forme anche seriali), è stato bocciato dagli esperti veneziani. A Gillo Pontecorvo non è piaciuto. Durante la proiezione, un mese fa, un clima di imbarazzo ha avvolto la saletta della Fonoroma. Vincenzo Cerami (uno dei cinque della commissione) è andato via senza dire una parola. *Nerolio* non è passato. Con buona pace di Grimaldi, che comunque il suo film l'ha spedito al festival di Locarno: verrà proiettato in concorso il 12 agosto.

Ma allora, perché tante storie? È giusto parlare, come si è fatto,

di censura? Gillo Pontecorvo, direttore della Mostra, si limita a dichiarare: «Vorrei non rispondere a questa domanda. O farlo con pochissime parole. Detesto le polemiche e cerco di non farmici coinvolgere. Penso che vengano innescate quasi sempre per vendere qualche copia in più. In questo caso, poi, lo farei ancor più malvolentieri: stimo molto Grimaldi e ricordo di aver messo in concorso la sua opera prima, *La discesa di Aclà a Floristella*. E allora com'è andata? Quest'anno abbiamo visionato 320 film, e ne abbiamo scelto 20», prosegue Pontecorvo. «Se, per ogni film che vedo, dovessi fornire le ragioni della scelta, perderei tanto di quel tempo che farei un festival ogni tre anni. Capisco che i produttori cerchino di far parlare dei loro film, capisco meno quei giornalisti che, disinformando il pubblico, mi attribuiscono giudizi lontanissimi da quello che penso. *Nerolio* non è stato scelto da me e dai miei collaboratori *esclusivamente* per motivi estetici. Certo, in questo campo, si possono prendere delle cantonate, ma fa parte del mestiere».

Dal canto suo, Aurelio Grimaldi

di nega di aver agitato le acque ad hoc. Frena i sospetti e dice che non vorrebbe passare per un secondo caso Cipri e Maresco (l'anno scorso il loro film *Lo zio di Brooklyn* uscì fuori come il grande escluso): «Pontecorvo è nel diritto di rifiutare questo film. Non mi interessa far polemica. Quando l'ho girato, d'altro canto ero consapevole del fatto che *Nerolio* potesse disturbare, affrontando aspetti privati di un personaggio pubblico, facendo opera di finzione e non documentaristica. Spero di aver fatto un film pasoliniano, non "carino", forse sgradevole ma lacerante, duro».

Pare che il film abbia scosso chi conosceva Pasolini, che abbia destato qualche pudore in chi abitualmente lo frequentava. Con quel suo mettere a nudo la dissociazione: intellettuale di giorno, adescatore di ragazzi di notte. «Credo che si sia presa una posizione contentutistica - continua il regista siciliano - e me lo aspetta perché il mio film è molto diverso da quello di Marco Tullio Giordana, di cui io peraltro sono un sostenitore. So che è darsi la zappa sui piedi, ma posso dire che il suo è un film politicamente corretto. Il mio è invece centrato sulla vita privata. *Nerolio* è diviso in tre episodi. Il primo è ispirato a *Il pratone del Casilino*, il famoso capitolo di *Petrolio*: ho immaginato il poeta a Siracusa che di notte fa sesso con un gruppo di ragazzi. Il terzo racconta la sua morte, senza timore di abbracciare la versione di Pelosi. Il secondo, inventato, descrive un rapporto tra Pasolini e un ragazzo borghese».

Laura Betti, alla quale Grimaldi



Mauro Lenares in una scena di «Nerolio» di Aurelio Grimaldi

aveva scritto una lettera ma solo dopo aver montato il film (nessuna risposta), muove una legittima obiezione: non so come faccia lui a sapere in che modo Pierpaolo trascorresse le sue notti. Ma il regista, in qualità di «figlioccio» di Pasolini (e meno male che aggiunge, non senza ironia, «saremo un milione!»), replica: «È noto che Pasolini, ovunque fosse, a Roma o in Africa, ad un certo

punto della serata lasciava in asso tutti. Nessun testimone era presente. Ma io mi sono nutrito delle sue opere, l'ho amato (non subito: quando uscì *Salò*, avevo diciotto anni, non mi piacque, fui in grado di apprezzarlo dopo molto tempo) e ho cercato di pensare a lui come ad un grande artista che continua a comunicare. Non volevo certo deturpare l'immagine e il ricordo».

L'INTERVENTO

Macché censura! Non ci è piaciuto

MICHELE ANSELMI

■ *Nerolio*, a tutt'oggi, non ha una distribuzione. Significa cioè che il nuovo film di Aurelio Grimaldi su Pasolini ha bisogno di far parlare di sé - possibilmente in chiave polemica - per accendere la curiosità di un distributore. E chissà che, dopo il clamore di questi giorni, la Lucky Red non decida giustamente di acquistarlo, puntando su quell'«effetto Pasolini» che, sul piano commerciale, non funzionò con il film di Marco Tullio Giordana. Naturalmente ha tutti i diritti Lorenzo Mondo, sulla prima pagina della *Stampa*, di trovare «mediocre» *Un delitto italiano*, accusato di riciclare «un evanescente tesi di natura politica cara a certa sinistra»; sbaglia però a preferirgli senza averlo visto, pur con le accortezze di rito, *Nerolio*.

La verità è che nessuna censura è stata perpetrata ai danni di Grimaldi. Ero presente, in qualità di «esperto» della Mostra di Venezia, alla famosa discussione che seguì alla proiezione del film. E posso assicurare Grimaldi che nessuno di noi, compreso Pontecorvo, espresse un atteggiamento del tipo (cito ancora *La Stampa*): «È meglio non parlare di certi argomenti». È vero, invece, che discutemmo a lungo, civilmente, della qualità estetica di *Nerolio*, esprimendo dei dubbi (peraltro condivisi dal produttore e da Beppe Attene) sul punto di vista scelto dal regista siciliano. L'idea, cioè, di costruire «un atto d'amore» nei confronti di Pasolini rappresentandolo sotto forma di artista in crisi: irascibile e sprezzante, senza più niente da inventare, dedito solo a quella porosità sessuale che lo avrebbe portato alla nota fine. «Muio e anche questo mi nuoce», scrisse profeticamente Pasolini, il quale non è ovviamente «intoccabile»; ma il paradosso escogitato da Grimaldi, nel tentativo di offrire un'immagi-

ne la più possibile veritiera e quindi provocatoria dell'uomo, restituisce sullo schermo un Pasolini che suona curiosamente fasullo, inverosimile, oltre che irritante, anche a coloro che non possono dire di averlo conosciuto.

Il sesso comprato, le notti agli inferi, la contemplazione dei sessi maschili non c'entrano niente. Non sono le famose «crudeltà sessuali» ad avermi urtato: anzi sono le cose più riuscite di *Nerolio*, perché nascono direttamente da una sorta di sospensione morale, dal piacere di ritrarre senza fronzoli la meccanica di quegli incontri mercenari, mettendo a confronto «l'umile Ercole dei nostri giorni» con i «marchettari» ingaggiati. Come già nel *Pratone* realizzato da Giuseppe Bertolucci per la tv svizzera, il dettaglio scabroso è nutrito da una pietas che emerge dal resoconto fisico: ma sono solo pochi minuti, perché poi *Nerolio* cambia registro, reinventa un linguaggio «pasoliniano» che appartiene più a Grimaldi che a Pasolini, mette le didascalie, regola dei conti non si sa bene con chi, sovrapposendo al ricordo dell'uomo una specie di sosia che elimina ogni mediazione artistica. Dice Grimaldi: questo non è Pasolini, ma il mio Pasolini. Grazie tante. Però noi vediamo un attore che fa Pasolini, porta i suoi occhiali, indossa quelle canottiere, cita *Il Corriere della Sera* e prova a replicare la voce. Unica come un'impronta digitale, quindi irripetibile. Pena il ridicolo.

Dunque: nessuna bocciatura o, peggio, censura, almeno da parte mia. Ho trovato semplicemente *Nerolio* privo di quei requisiti necessari a motivare una sua collocazione nella selezione ufficiale della Mostra. Tutto qui. Il festival di Locarno, invece, l'ha trovato bello e ha deciso di prenderlo in concorso. Dove sta il «caso»?

IL CASO. Solo sette i film da salvare

Babe, il maialino amato dalla Cei

BRUNO VECCHI

■ MILANO. Non è stata leggera, la Conferenza episcopale italiana. Più che un'indicazione a volare al cinema, le valutazioni della commissione nazionale sembrano un invito a lasciar perdere e a cambiare aria. Già, perché dei 138 film circolati in questa stagione nelle sale se ne salvarono solo pochissimi: sette per la precisione, come i magnifici, come i peccati capitali, come il Settebello o il sette di denari a briscola. Per gli altri: è il due di picche. Senza possibilità di ricorrere in appello, senza nemmeno un esame di riparazione. Niente: sono stati bocciati, bollati e condannati, in nome dell'aggettivo e della morale.

A leggere le valutazioni, pubblicate dall'agenzia dei settimanali cattolici, c'è da chiedersi quali siano e cosa abbiano combinato. Perché 47 sono risultati inaccettabili, 43 discutibili, 5 futuri o insulsi e 36 accettabili (ma evidentemente con riserva). Davanti alla pagella della Cei tornano in mente certi professori delle medie di quarant'anni fa, con quel loro modo di fare e di giudicare che ti segnava per tutta la vita. E che per tutta la vita ti domandavi cosa volessero dire quel giorno mentre ti davano dell'«insulso». Superato da adulti lo choc, quell'aggettivo ce lo ritroviamo appiccicato ad un film. Ma questa volta non cadremo nell'errore. E meno che mai ci chiederemo cosa significhi per la Cei affermare che un film è insulso.

Anche perché, vista dalla parte dei promossi, la classifica della Conferenza episcopale offre altri spunti di riflessione. Anche curiosi. Ad esempio, un tempo i film e le tramine segnalate dalla Cei servivano, debitamente rivisitate, ad

Aristide Massaccesi, in arte Joe D'Amato come spunto per la realizzazione di una serie di hard core ambientati al sole dei tropici, in quel di Santo Domingo. Questa però è storia di ieri, pagine di una realtà che pare romanizzata buona da raccontare nelle lunghe notti d'inverno. Per la cronaca di oggi, invece, i sette eletti, gli unici raccomandabili sono: *Anna* di Nikita Mikhailov, *Terra amata* del sudaficano Darrel James Roodt, *Toy Story* di John Lasseter, *Goodbye Mr. Holland* di Stephen Herek, *Jane Eyre* di Franco Zeffirelli, *Amici per sempre* di Peter Horton e *Babe, maialino coraggioso* di Chris Noonan.

Una bella scelta quella del simpatico porcellotto anticonformista, perché senza volere va esattamente nel senso contrario della valutazione generale espressa dalla Cei. Ebbene sì, in una classifica che privilegia concetti e sentimenti di facile presa; in una lista che riafferma la forza dei valori tradizionali, rivistati in chiave moderna e con il supporto degli effetti e degli affetti speciali, il maialino di Noonan porta una sana ventata di contestazione e di «irregolarità» nel perfetto mondo delle cose che non cambiano nemmeno a spingerle. Volete mettere il messaggio che arriva da un maiale che sogna di diventare un cane da pastore e che riesce a realizzare il suo sogno grazie alla solidarietà sovversiva della fattoria degli animali? Fosse stato un essere umano a mettersi in mente di provare ad essere un'altra persona, nella migliore delle ipotesi il suo desiderio sarebbe stato bollato come insulso.

OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA

I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIAMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI ALL'HERMITAGE DI PIETROBURGO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione lire 1.860.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Visto consolare lire 40.000.

Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA DEL SOG LIEVANTE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 5.050.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.280.000

tasse aeroportuali lire 40.000

(partenza da altre città su richiesta con supplemento)

L'itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropoli Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino

(la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

OGGI IN VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000

Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

NELLA TERRA
DEI MAYA

(viaggio in Guatemala e Honduras)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Guatemala City - (Copàn/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicasstenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

LUNGO LA VIA DEI RE
(viaggio in Giordania)

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA
A SUD DELLE NUOVE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000

(su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

L'itinerario: Italia(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

L'UNITÀ VACANZE

MILANO Via F. Casati, 32
Telefono 02/6704810-844